Cagliari: senza adeguata formazione artistica il senso estetico resterà un privilegio di classe (Domenico Di Caterino)

Date : 24 Luglio 2018

Quello che sta scoprendo sul suo stato dell'arte, la **Cagliari Città Metropolitana globalmente interconnessa**, da sempre priva di un'**Accademia di Belle Arti**, sembra essere un post trauma del *mai stato*, del *mai avvenuto e pervenuto*.

Cagliari non ha un sistema immunitario dell'arte, che la difenda dal mercato, non ha consentito nei secoli, che si stratificasse, nel suo tessuto topografico, formativo e informativo, una propria produzione e ricerca artistica locale; anomalia che pone il Cagliaritano medio incapace di criticare con cognizione di causa i **valori artistici imposti dal mercato dell'altrove**. Senza un'*Accademia*, **Cagliari** ha pieno titolo per diventare nei secoli la **capitale dell'arte media di massa**, quella che celebra *"Amici"* e *Marco Carta*, e coltiva un **gusto barbaro per lo shock e la provocazione estetica fine a se stessa**. Comparare il vissuto d'artistico di Cagliari a quello di altre città metropolitane, a partire dall'età moderna, equivale a sganciare un silenzioso peto in una sacrestia. Non si ha nessuna idea del **linguaggio dell'arte fatto ricerca**, si impongono semplicemente delle sue interpretazioni di senso, a denominazione ed origine controllata, che non passano per la didattica e la dialettica.

Eppure i **linguaggi dell'arte insistono e resistono nell'Isola**, ma con semi che paiono arrivare dall'altrove e che acquisiscono forma estetica soltanto presentandosi come prodotto. L'**Arte** funziona e funzionerà a **Cagliari** per sempre, nonostante tutto, ma continuerà a divulgarsi **sotto forma di passaparola folk**, di nascosto, per sentito dire, insomma sarà sempre qualcosa di sommerso nel momento stesso in cui si determinerà. L'**Arte** ha ed avrà sempre una **funzione sociale e comunitaria**, ma l'**artista cagliaritano non avrà a Cagliari, gli stessi diritti che avrebbe dovunque**, sarà sempre alle prese con una comunità incapace di calibrarsi e riflettersi nelle sue percezioni del tempo, eppure avrà la consapevolezza di **parlare il più antico dei linguaggi umani**. I linguaggi dell'arte questo sono, conversazioni e relazioni tra umani, nella loro non verbalità, collocano l'umano fuori dal tempo della parola superflua, sono archivio dell'identità, sono la comprensione dell'altro, qui e ora, davanti a te.

L'artefatto è un oggetto inanimato, una qualsiasi pietra può diventarlo, ma deve **consentire la manifestazione di pensieri, emozioni e parole**, nel dialogo deva farsi persona. Quello dell'abitudine didattica e dialettica è il solo e unico approccio possibile all'arte, è quello che scende i linguaggi vivi da quelli morti. Il feticcio a chiodi *Nkisi* dell'*Africa equatoriale* è una statua con chiodi di legno conficcati, che agisce e reagendo mettendo in circolo *'mazzine'* e *iatture*, energia, questa è l'origine dell'arte. Nella *Grecia antica* non bastava forse una pietra sbozzata, il *kolossos* a fungere da sostituto del defunto? Questa è la radice dell'esperienza estetica dei linguaggi dell'arte, il feticcio a cui si attribuisce, attraverso la dialettica fatta didattica, la funzione della vita per finzione e per credenza. I **linguaggi dell'arte sono vivi quando sono vivi i fruitori**, ma se i fruitori non li formi è naturale che muoia nel tempo **A questo servono le Accademie**. Lo diceva già un tale di nome *George Bernard Shaw*: si usa uno specchio per guardare il viso, e si usa l'arte per guardare l'anima.

Dimmi che arte guardi e ti dirò chi sei e in che tempo vivi, per questo serve educare alla visione, serve ancora di più nel tempo dove le immagini artistiche passano per il web e la telefonia mobile, con tutti (*proprio tutti*) che **rivendicano il titolo d'artista senza averne titolo**. Questo s'immagina come **unico futuro possibile dell'arte a Cagliari**? Artisti per mala politica sottomessi e servi dei mercati dell'altrove, da imitare per trend e moda, per paura di restare indietro, quando si è indietro da secoli? Amatori che si danno il tono degli artisti, in una repubblica delle immagini, dove tutti gli artisti sono uguali? Non è vero che tutti gli artisti sono uguali. Senza adeguata formazione artistica e iconografica, **il senso estetico resterà a Cagliari nei secoli un privilegio di classe**. Continuerà a vivere una **Storia dell'Arte** bombardata da populismi e provincialismi dell'arte e dell'immagine. Siamo solo all'inizio di tutto questo, in una **Cagliari priva di storia e memoria artistica**, che non ha nessun argine a tutto questo.

Domenico Di Caterino

(admaioramedia.it)